

"Venere svelata. Indagini sulla Venere di Urbino di Tiziano"

Giovedì 20 marzo, ore 21.15, Auditorium di castello Pasquini

Omar Calabrese:

"Venere svelata. Indagini sulla Venere di Urbino di Tiziano"

Omar Calabrese è professore straordinario di Semiotica delle Arti al Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena. È stato Rettore dell'Istituzione "Santa Maria della Scala" di Siena. Ha insegnato nelle maggiori Università del mondo (Yale, Harvard, Ecole des Hautes Etudes di Parigi). Dirige la rivista *Carte Semiotiche*. Collabora al "Corriere della Sera". Alcuni dei suoi libri (*L'età neobarocca*, Laterza, 1987, *Il linguaggio dell'arte*, Bompiani, 1985) sono tradotti in otto lingue. Tra gli ultimi lavori, *Come nella boxe. La politica italiana nell'età dei media*, Laterza, 1998, *Lezioni di semisimbolico*, Protagon, 1999, *Breve storia della semiotica*, Feltrinelli, 2001 e, in collaborazione con Maurizio Bettini, *Bizzarramente. Eccentrici e stravaganti dal mondo antico alla modernità*, Feltrinelli, 2002.

Quale relazione unisce la Venere, dipinta da Tiziano nel 1538 per il figlio del Duca di Urbino, e le immagini delle "pin up" e delle "Veline" che campeggiano sugli immancabili calendari nei saloni dei barbieri e nelle cabine di guida dei tir o che fanno aumentare le tirature dei periodici e che sono destinate, quindi, a una diffusione popolare? Il modello di riferimento ideale per la rappresentazione di quelle ragazze discinte è proprio la Venere di Urbino. Il lungo cammino, ricchissimo di relazioni e di intrecci (termine che, non a caso, di solito è usato in riferimento a un testo) è stato ricostruito da Omar Calabrese, professore di Semiotica delle arti all'Università di Siena ed è stato presentato in anteprima a Castiglioncello. Omar Calabrese ha fornito una ricca anticipazione della mostra - e soprattutto della filosofia che ne ha ispirato l'allestimento - che vedrà protagonista il dipinto di Tiziano. La mostra sarà inaugurata il prossimo 10 ottobre a Bruxelles, forte di un Comitato scientifico presieduto da Umberto Eco.

L'evento muoverà i passi da una convinzione singolare e cioè che si possa organizzare un'esposizione, distribuita su 1600 metri quadrati, facendola ruotare su un'opera sola, quella di Tiziano, appunto, e costruendo attorno ad essa un cammino popolato da altre opere provenienti da musei di tutto il mondo e che si legano, per motivazioni di natura diversa, alla Venere di Urbino, la "progenitrice delle pin up", per riprendere la definizione di Omar Calabrese. A Castiglioncello, il mondo della Venere di Urbino è stato ricostruito da Calabrese scegliendo i punti di vista storico, iconologico e semiotico. Il "museo ideale" ideato da Calabrese per Bruxelles, prende le mosse da una sola opera, perché, considerandola come un testo, "rappresenta - ha spiegato Calabrese - una porzione di una cultura che l'ha espressa, dell'enciclopedia, utilizzando l'espressione di Eco, ma al tempo stesso si configura come un modello in piccolo di un'enciclopedia".

La Venere di Urbino, allora, non può essere interpretata come un atto unico e separato. Ad esempio, se viene analizzata con l'occhio dello storico, che ne individua la committenza e le vicende che ne hanno caratterizzato la preparazione, la Venere dipinta nel 1538 da Tiziano, nasconde un riferimento visivo a una finestra del palazzo ducale di Urbino, la cui assonanza è stata individuata proprio da Calabrese. Facendo riferimento a un'altra Venere, iniziata da Giorgione, maestro di Tiziano, e terminata dal suo allievo tra il 1509 e il 1510, Calabrese ha dimostrato anche come tra quella data e il 1538 "fosse cambiata la cultura del corpo femminile", al quale per la prima volta si riconosce il diritto al piacere fisico, considerato indispensabile per avere "figli belli". L'occhio dello storico dell'arte nota, invece, che la Venere di Urbino nasconde particolari degni di un'opera astratta.

È l'analisi dell'iconografia lessicale a fornire i risultati più sorprendenti, scoprendo come il modello della donna reclinata sia individuabile nella storia dell'arte con significati e con nomi diversi già dall'età etrusca. La donna che campeggia su un sarcofago etrusco, ritrovato a Chiusi, è diventata l'Arianna dell'età romana, addirittura ha incarnato il simbolo della lussuria nel Medio Evo, è stata rappresentata da Michelangelo e da Pontormo, si è trasformata in Betsabea o si è incarnata in Susanna spiata dai vecchioni, fino ad assumere l'immagine di Paolina Borghese scolpita dal Canova, nel Settecento. Nell'Ottocento la trasformazione continua: la donna reclinata può essere una ballerina, una donna selvaggia, un'odalisca, una prostituta; la sua rappresentazione, nel Novecento, attira, fra gli altri, artisti come De Chirico, Modigliani, Picasso e, in tempi recentissimi, Botero. Il viaggio è arrivato al termine e la trasformazione si è compiuta: Venere si è incarnata nelle pin up e nelle Veline che impazzano sui calendari, ovviamente assumendo una postura reclinata. La mostra di Bruxelles rappresenterà un evento unico anche per la presenza delle opere d'arte che Omar Calabrese ha individuato nel percorso lungo

secoli e in questo continuo gioco di corrispondenze tra un quadro e la rappresentazione del mondo e viceversa.